

Talvolta, il massimo dello chic, il portalampana era dotato anche di una presa di corrente, anch'essa di maiolica. Una di queste era sempre abbinata all'interruttore, addirittura nella stessa scatola rotonda infissa nel muro, a lato della porta d'ingresso della cucina o delle camere. I due abat-jour dei comodini avevano sì un pulsante, ma erano collegati direttamente a una scatola a tre uscite, posta in basso, sotto la testata del letto; dalla centrale usciva il filo della peretta, che accendeva e spegneva la luce centrale: a letto si evitava di alzarsi. Le prese erano quasi tutte inutilizzate, tanto nessuno aveva mai avuto elettrodomestici, anzi, non si sapeva cosa fossero, non esistevano nemmeno. Il trapano era a manovella; per la legna servivano il manarèin, e la rësga; per l'erba la fèra e la mnsùra; per potare le cesoie e la roncola. Per i capelli asciugamani e cuffie. In cucina tutti gli utensili erano manuali, dal macinino del caffè, alla grattugia del pane e del formaggio, al battuto delle erbouini, prezzemolo, basilico, salvia, petrosino, aglio e simili, nel mortaio col pestello o sul tagliere con la mezzaluna. Il lume pendeva dal soffitto sostenuto dalla stessa piattina bipolare bianca che portava la corrente. Non esistevano prese di terra e salvavita. Il brutto arrivava durante la preparazione della cena e quando ci si sedeva al desco. Tutto quello zoo alato si precipitava nella minestra, nei piatti, nei bicchieri, sul pane, su ogni pietanza scoperta. Per fortuna il progresso aveva messo a disposizione lo strumento infallibile contro gli insetti volanti: la carta moschicida. Si tagliava a lunghe strisce sottili, che si attaccavano tutt'attorno al lampadario. Dopo poco era ricoperta di spoglie scure. Ad ogni refolo di vento le strisce ondeggiavano, appena sopra al viso dei commensali, cariche di quella schifezza. L'appetito ne risentiva alquanto, ma era meglio fluttuante sotto al naso che nelle stoviglie e nel cibo. Durante la notte, per l'afa insopportabile, si tenevano aperte le finestre. Entravano così nugoli di serabighi, grosse come elicotteri e altrettanto musicali,

che nessun zampiròun riusciva a scacciare. Si usava allora il più recente ritrovato della scienza, il moderno insetticida, tramite una pompetta di latta, come quella per gonfiare le ruote delle biciclette, ma più corta, col manico di legno, saldata dall'altra parte ad angolo retto a un barattolo cilindrico chiuso da un tappo a vite. Ad ogni colpo di pompa il liquido veniva spruzzato all'esterno. Era il flit. Ma nonostante l'apoteosi pubblicitaria, serviva a ben poco. Le zanzare prosperavano come niente fosse, chi ci rimetteva era la gente, che lacrimava, starnutiva e tossiva senza sosta.

Dopo la villa Ferretti c'era la casa di Scranèina e, tra questa e la scuola, un'ampia porzione di terreno incolto. Qualche rado albero spuntava da mucchi di detriti edilizi, lascio dei bombardamenti, parzialmente ricoperti d'erbacce. Il sole a picco li infuocava, l'aria era rovente e irrespirabile. Era il paradiso dei rettili, specialmente delle lucertole che, numerosissime, si crogiolavano al sole. Le cacciavamo spesso, incuranti della calura. Bisognava avvicinarsi pian piano ai rottami, con una bottiglia, e appostarsi distendendosi lentissimamente, perché non scappassero. Guizzavano rapidissime e si infilavano in un battibaleno in qualunque fessura, anche minima. Adocchiate una, di solito la più grossa, le si accostava impercettibilmente il collo della bottiglia, aspettando pazientemente. Prima o poi il rettile vi entrava, scivolando sul fondo e, non facendo le zampe presa sul vetro, non riusciva più a uscire. Con le lucertole facevamo vere birbonate, specialmente a danno delle ragazze. Le gettavamo nelle loro camere, la sera tardi, attraverso le finestre, accucciandoci lì vicino. Quando sentivamo alzarsi grida di spavento, ci rotolavamo per terra con risate omeriche...

La seconda parte sarà pubblicata nel prossimo numero di Marzo

## La Croce Verde di Villa Minozzo in festa il 22 gennaio 2023

di Fabio Zani - [www.nextstopreggio.it](http://www.nextstopreggio.it)

Nonostante la neve che cade copiosa a Castiglione di Villa Minozzo, in 120 tra dipendenti, soci, volontari, si sono dati l'annuale appuntamento per il pranzo sociale.

Alla presenza del sindaco comm. Elio Ivo Sassi, il Capo della Segreteria politica della Presidenza della Regione Emilia Romagna Giammaria Manghi, che hanno portato i loro saluti, del vice comandante la stazione CC di Villa e rappresentanti di varie pubbliche assistenze, di varie associazioni, e vari altri, il Presidente della Croce Verde di Villa Minozzo, cav. Renato Montelli ha voluto ricordare i successi, i progetti futuri e ringraziare i volontari per la grande attività svolta nel 2022 che colloca l'associazione tra le più attive a livello regionale. Senza dimenticare che per fatturato e numero di dipendenti, 21, si tratta di una delle maggiori aziende della nostra montagna.



### PROGRAMMAZIONE

- 7 Febbraio Preparazione Sala
- 17 Febbraio Cuciniamo per la Festa (ore 9)
- 19 Febbraio PRANZO DI CARNEVALE
- 21 Febbraio Dai Quotidiani ai Social: cambia la comunicazione? (con Gabriele Arlotti Presidente Novanta scs)
- 28 Febbraio Massaggio facciale e Carte

Le attività si svolgono alle 15 presso PalaSologno

Per Info:  
Luca Valcavi Infermiere di comunità 3357295388  
Anna Giorgini Gruppo Fuori dal Coro 3471205802



# “La Piazza”

organo d'informazione del Paese di Sologno

numero 2  
FEBBRAIO 2023

[www.sologno.com](http://www.sologno.com)

con il Patrocinio del



COMUNE DI VILLA MINOZZO



Questo numero è offerto da PAOLA BIANCHI - Grazie di cuore

Lo staff del gruppo “Fuori dal Coro”: Emma Fontana - Valentina Sassi - Marina Giorgini - Veronica Silvestri e Anna Giorgini. Luciana Marchi in rappresentanza della Pro Loco Paese di Sologno.

Per collaborare con La Piazza potete contattarci all'indirizzo email: [redazione lapiazza4@gmail.com](mailto:redazione lapiazza4@gmail.com)



## La memoria genetica dell'amore

di Alberto Sartoni

Anche quel 14 febbraio, giorno di San Valentino, i tanti curiosi che entravano nell'autosalone lo facevano mossi dalla voglia di sognare. Tra coloro che si aggiravano nell'autosalone c'era un giovanotto dall'aspetto malaticcio e dai lineamenti irregolari, apparentemente svagato; vestiva un modesto completo marrone che gli stava piuttosto male. Aveva l'aspetto incerto dell'adolescente cresciuto troppo in fretta. “Quello chi è?” chiese il titolare della concessionaria di Ferrari e Maserati a un suo impiegato che rispose di non averlo mai visto. Il titolare, che si chiamava Alfredo, era un quarantenne alto e slanciato dai tratti fini ed eleganti. “Le interessa qualche modello in particolare?” domandò, con un filo d'ironia, al ragazzo. “A dire il vero sono qui, non per comprare, ma per vendere.” “E cosa vorrebbe vendere?” “Quell'utilitaria parcheggiata qua fuori.” Di solito il proprietario dell'autosalone non acquistava utilitarie; quel ragazzo, tuttavia, lo incuriosiva e così decise di seguirlo all'esterno. Concluso rapidamente l'affare, Alfredo compilò un assegno e lo consegnò al giovanotto che, a sua volta, gli mise in mano le chiavi della piccola vettura. Seguì uno scambio di battute tra l'uomo e il giovane: “So che non sono affari miei, ma perché si è voluto privare di quest'auto? Vedo dal libretto di circolazione che la guidava da appena tre mesi.” “Guidare questa macchina è stato per me il sogno d'una vita. Con grandi sacrifici sono riuscito ad averla e mi consideravo felice, salvo poi...” “Salvo poi?” “Salvo poi scoprire, un giorno, che il mio desiderio non era

più quello di guidare una macchina; il mio desiderio era un altro.” “Capisco.” “No, con tutto il rispetto, temo lei non possa capire a meno che non abbia vissuto un'esperienza simile alla mia. Le è mai capitato di essere disposto a perdere tutto, senza alcun rimpianto, e anzi con un senso di autentica liberazione? Ha conservato, in fondo all'anima, la memoria genetica dell'amore fino al punto di volere a tutti i costi soltanto la felicità d'una donna?” Senza attendere una risposta, il ragazzo se ne andò. Alfredo chiuse gli occhi; una dolce visione riprendeva a poco a poco vita dopo un lungo letargo donandogli un improvviso benessere. Non avrebbe saputo dire per quanto tempo rimase così. Alla fine riaprì gli occhi e la vide. La ragazza doveva avere sì e no diciott'anni. Aveva un sorriso appena accennato. Alfredo notò che portava stivali di gomma, simili a quelli di un pescatore. Sopra gli stivali, indossava un vestito di lana verde, quasi interamente nascosto da un camice con il logo di un supermercato. In mano aveva l'assegno che pochi minuti prima Alfredo aveva firmato al ragazzo. Lei voleva restituirlo per riavere in cambio l'utilitaria. Ma perché voleva annullare quel contratto appena concluso? Con voce tranquilla lei rispose: “Non posso tollerare che Stefano debba soffrire a causa mia. Poco fa mi ha dato questo assegno per consentire alla mia famiglia di non essere sfrattata da casa per morosità dopo il tracollo finanziario subito da mio padre. Lo ha fat-





to perché mi vuole davvero bene. Anch'io gli voglio bene ovvero voglio il suo bene. Io voglio che Stefano sia felice. Noi ci arrangeremo. Ciò che conta è che lui non si sacrifichi per me." Alfredo fece quello che gli era stato chiesto scambiando le chiavi dell'utilitaria con l'assegno.

Dopo qualche ora i due si rividero davanti al reparto del pesce di un supermercato tra cassette di spigole, dentici, orate e saraghi. Senza dire una parola l'uomo infilò nel camice della ragazza l'assegno per evitare che fosse sfrattata insieme alla sua famiglia. Lei lo guardò sbalordita e incredula. Di sicuro non si aspettava quel regalo. Alfredo le sorrise e si allontanò a passo svelto. Sarebbe stato troppo lungo spiegarle che anche lui portava, dentro di sé, una memoria genetica dell'amore, una memoria delle vite che ci hanno

*È un immenso piacere condividere con i lettori de La Piazza la mail inviata dal nostro amico romano Alberto Sartoni, nostro affezionato e instancabile collaboratore. Il quale ci ha peraltro concesso l'autorizzazione a divulgarla. È veramente gratificante constatare che il nostro lavoro viene amato ed apprezzato, soprattutto da chi, dal di fuori, vede le cose con la giusta distanza e oggettività. Non aggiungo altro. Basta leggere le sue parole. Grazie Alberto, a nome di tutta la nostra comunità.*

#### Mail di Alberto Sartoni del 5 gennaio 2023

Cara Anna,

più leggo "La Piazza" più mi piace la comunità di Sologno. In voi ritrovo un'umanità solidale e attenta agli altri, un'umanità che pensavo non esistesse più in questa nostra società cinica e indifferente. Voi capovolgete le logiche del mondo abbracciando le famiglie in lutto, aiutando gli anziani ospiti della Casa Protetta di Villa Minozzo, credendo nelle antiche "pillole di saggezza". I bei presepi che avete costruito sono il simbolo di tutte le famiglie che si amano e voi siete appunto una famiglia nella quale regna l'amore. Sono davvero felice di collaborare con te e spero di non deluderti e di non deludere i lettori. Per il numero di febbraio ho scritto un racconto che prende spunto dalla festa degli innamorati. In questo racconto uno dei personaggi dichiara che il voler bene si manifesta volendo soltanto il bene di un'altra persona. L'altruismo si dimostra la strada migliore per vivere serenamente sulla terra. Come il mese scorso ti invierò presto anche una versione abbreviata del racconto.

Con amicizia. Alberto

## La corretta alimentazione

di Marina Giorgini

Non è un caso se negli ultimi anni arrivano negli ambulatori sempre più animali sovrappeso: la vita sedentaria di molti animali da compagnia e i fuori pasto con i quali i proprietari li coccolano, ne sono la principale causa. Eppure un cane o un gatto che vive in casa per la maggior parte del suo tempo non è difficile da mantenere in forma: a differenza dell'uomo, non può aprire gli sportelli e servirsi di cibi golosi. Inoltre i cibi pronti semplificano enormemente la vita in quanto posso essere pesati e razionati in modo estremamente semplice. Un trucco per le crocchette: una volta raggiunto il peso forma del vostro cane, non riempiate la ciotola a spanne, perché sembra sempre troppo poco, pesate la giusta quantità dentro un bicchiere di plastica, fateci un bel segno con il pennarello e non sgarrate! Ma se sgarrate con i fuori pasto, basta levare un po' di crocchette dalla razione successiva. Per quanto riguarda il numero dei pasti, oltre alle preferenze dell'animale, tenete presente che un unico pasto giornaliero per i cani di taglia grande è pericoloso in quanto si può scatenare la dilatazione/torsione gastrica.

Gli alimenti per cani e gatti si suddividono in 4 categorie:

- il cibo secco (o crocchette/crocchantini): si tratta di estrusi che miscelano vari tipi di carni, cereali, grassi e vegetali che forniscono un apporto bilanciato di nutrienti. Si tratta però di alimenti industriali che quindi sarebbe bene integrare con cibo fresco di tanto in tanto;
- il cibo umido (o scatolette/bustine): si tratta di bocconi, sfilaccetti o paté di carni di vario tipo con piccola quantità di cereali e vegetali, immersi in un sughetto. Sono più appetitosi del secco, ma non sempre si tratta di un alimento completo, per cui va controllata la dicitura. Altri inconvenienti sono i costi maggiori, la più difficile conservazione e la produzione di feci molli;
- il cibo casalingo: si tratta di avanzati oppure di pasti preparati apposta per il proprio animale. Nel caso degli avanzati, molto spesso l'alimentazione è fortemente sbilanciata e si rischiano carenze alimentari, oppure è nociva in quanto alcuni cibi come quelli speziati, fritti, rosolati sono molto dannosi per la salute degli animali. Se invece la dieta casalinga viene fatta da un veterinario esperto in nutrizione sarà bilanciata e particolarmente sana, in quanto composta da cibi freschi. Certo si tratta di un impegno di tempo ed economico (soprattutto per i cani di grossa taglia) non indifferente.
- snack per animali (bastoncini gommosi, biscottini, crocchette ripiene): si tratta di alimenti complementari spesso molto calorici che posso essere utili per gratificare ed istruire il vostro cane, ma che non posso assolutamente sostituire l'alimentazione completa e vanno elargiti con parsimonia.

preceduto stratificando emozioni su emozioni, sentimenti su sentimenti; da quando esiste sulla terra la nostra specie, si disse, l'amore ha dimostrato di poter vincere qualsiasi tempesta, qualsiasi avversità." Tornato nel suo ufficio rivisse i giorni della fuga di sua moglie. Lei, tredici anni prima, proprio il giorno di San Valentino, era scappata come una cerbiatta spaventata dalla sua stessa ombra. Lui non l'aveva trattenuta. Si convinse che allora non c'era stato un dramma ma solo una sospensione dell'incanto. Compose un numero sul suo cellulare non sorprendendosi, dopo il tanto tempo trascorso, di ricordarlo a memoria; sul display apparve un volto mai dimenticato, poi risuonò una voce che lo fece tremare di commozione. Solo allora ebbe la lieta certezza che la sua ragione di vita fosse sempre stata quella di renderla felice.

Amici animali



Alcuni consigli pratici:

- preferite i mangimi monoproteici che più difficilmente danno sensibilità ed intolleranze alimentari;
- senza bisogno di spendere una fortuna, fatevi consigliare dal vostro veterinario alcune buone marche di fascia media tra cui scegliere il cibo per il vostro animale. Quello che spendete prima lo risparmierete in spese veterinarie poi;
- non cambiate troppo spesso l'alimento perché stomaco e intestino si abituano e trovano il loro equilibrio; se l'animale si stufa o si deve seguire una dieta speciale per motivi di salute, fate il cambio gradualmente;
- pruriti, leccamento delle zampe, padiglione auricolare arrossato sono classici sintomi di una intolleranza alimentare: rivolgetevi subito al vostro veterinario;
- pane anche no! Nonostante fosse presente nel pastone dei vecchi tempi in quantità considerevoli, il pane oltre a far ingrassare senza apportare nutrienti utili, essendo lievitato aumenta il rischio di proliferazione della Malassezia, lievito commensale che si trova sulla pelle dei nostri animali.

## Secondo torneo di freccette al PALASOLOGNO

di Cristiano Silvestri

Il giorno della befana, presso il Palasologno, si è svolta la seconda edizione del torneo di freccette, organizzato dalla Proloco in collaborazione con gli ormai consolidati amici del Dark Violino di Poviglio. Al torneo hanno partecipato una quindicina di giocatori (con Daniela in rappresentanza delle donne), che si sono sfidati in tre gironi "stile mondiali" e fase finale ad eliminazione diretta. Tante quindi le sfide, alternate da pause, conversazioni e momenti di condivisione arricchiti dalla presenza numerosa di familiari e amici al seguito, compresi tanti bambini che hanno potuto giocare all'aperto e anche nel campo sportivo, grazie ad una magnifica giornata di sole, pur freddina. Durante il pomeriggio sono stati consegnati ai bimbi piccoli sacchetti regalo, fatti di caramelle e altri dolciumi.

Per i più grandi ha funzionato perfettamente il bar durante il pomeriggio; verso sera, apericena a base di pizza, gnocco fritto e affettati, consumati all'interno della struttura, il tutto allietato dalla piacevole musica della fisarmonica di Nicola e dalla voce di Giancarlo. Sono seguite le fasi finali del torneo e le conclusive premiazioni.

La giornata si è conclusa intorno alle 21, quando ormai buio, hanno fatto rientro gli ultimi irriducibili. Un'occasione di amicizia, a margine di festività trascorse nel dolore di lutti recenti e inaspettati; un flebile raggio di luce, discreto e composto, per ripartire. Ringrazio Lori, che ha voluto fortemente questo evento per superare un periodo difficile e per lui in particolare; in ricordo di Alberto, suo inseparabile amico.

## Piacevole serata in compagnia

di Anna Giorgini

Sabato 14 gennaio si sono radunate al Silver Cafè per una pizzata fantastica una ventina di befanine, befanette e befanone, con la mascotte della serata, Margherita, che abbassava notevolmente la media dell'età di tutte queste mature signore...

E' stata l'occasione per ricordare Domenica, amica scomparsa recentemente, che tanto amava la festività della Befana: l'abbiamo fatta in ritardo rispetto al giorno canonico perché dovevamo radunare un po' le nostre idee e allontanare quella tristezza che ha pervaso il fine 2022. Inoltre per quel giorno era previsto un altro evento al Palasologno. Piacevole ritrovarsi per fare due chiacchiere e perché no, anche due risate. Tutte siamo rimaste d'accordo che queste riunioni vengano ripetute spesso, per non disperdere la nostra voglia di leggerezza e di amicizia.

## D'estate

di Giampiero Sbrighi

D'estate il sole picchiava duro. L'afa era palpabile. Durante il giorno le persiane si tenevano socchiuse perché non entrasse la calura, con i vetri aperti. Ma dai pertugi filtravano, ronzanti e speranzosi, insetti d'ogni sorta che, molesti e insistenti, facevano a gara a perseguitare la gente. Per uno che si riusciva a schiacciare, n'entrava una torma. Lano eccelleva nell'acchiapparli, e in casa lo chiamavamo l'ammazzamosche. Avvicinava pian piano la mano destra all'insetto poi, con un movimento fulmineo, chiudeva le dita schiacciandolo. Raramente mancava il colpo. Cercava anche di prenderle al volo, ma questo era un altro paio di braghe, e faceva frequentemente cilecca. Io usavo un'altra tecnica. Avvicinavo lentamente le mani, distese e affacciate, da parti opposte della preda. Un guizzante battimani terminava l'azione in genere con successo. Ma Lano mi batteva sempre, perché lui poteva allenarsi a scuola; il suo metodo era silenzioso e, se non notava la sbracciata, il maestro non si accorgeva di nulla. Per me, invece, oltre al gesto, lo schiaffo secco era so-

noro e le poche volte che m'azzardavo alla cattura ne subivo inevitabilmente le conseguenze. In casa, però, ogni volta che davamo prova della nostra abilità, la mamma ci sgridava schifata e subito ci spediva a lavarci le mani.

La sera si spalancavano le finestre per cogliere il pur minimo filo d'aria e per provocare una qualche ventilazione, ma invano. Quando s'accendeva la luce gli animaletti turbinavano soprattutto intorno alla lampada, tanto quasi da oscurarla. Di norma, specie nella cucina, il lampadario consisteva in una scodella di latta, la cui concavità, smaltata bianca, era rivolta all'ingiù, mentre il retro era nero. In un foro al centro alloggiava il portalampada di ceramica con una lampadina sempre polverosa e flebile, di bassa potenza. La tensione allora era di 160 Volt, e l'elettricità costava, eccome.

